

# ECONOMIA

## 3 mila

Aziende agricole, 35.000 addetti, 250 milioni di fatturato sono i numeri nazionali

## 3-5-8

Sono le pezzature, in chili, dei pacchi di frutta e verdura bio prodotti da Ceste di Rapa



Simone Artesi con i suoi collaboratori



**MARIAGRAZIA BARAVALLE**  
DIRETTORE  
CONFAGRICOLTURA ASTI

**E' un'iniziativa che crea opportunità, rimette al centro l'individuo, sviluppa occupazione**

## IL PROGETTO

### “Ceste di rapa” frutta e verdura biologica arrivano a casa

«Ceste di Rapa 2.0» non è un semplice progetto di filiera. È una rete sociale che porta a casa dei consumatori prodotti a chilometro zero. L'agricoltura sociale, inclusiva, ha un ruolo, ma sono terra, frutti e uomini i protagonisti.

Oggi il progetto porta a casa dei piemontesi 3 tipi di ceste colme di frutti ed ortaggi: 3, 5 e 8 chilogrammi di prodotti biologici.

«Siamo entusiasti di poter avviare e potenziare il nostro progetto anche grazie a questi fondi. Insieme alla Cooperativa Esersci, DRC-Italia e le Associazioni Aladino e Aliante crediamo fortemente che la “commistione intenzionale” sia un ingrediente fondamentale per l'innovazione – commenta Simone Artesi –: non è sempre necessario saper creare qualcosa di nuovo ma è invece fondamentale saper valorizzare e mettere a sistema le risorse. Dobbiamo essere tutti più coraggiosi e fantasiosi, predisponendo i contesti e creando le condizioni perché anche le persone più fragili possano entrare in gioco per essere protagonisti del cambiamento».

Il progetto ha messo in rete ciò che già esisteva: un percorso attraverso laboratori vivaistici terapeutici, agricoltura biologica, produzione orticola e floreale. «L'obiettivo, ora, è di affinare un modello di distribuzione capillare, fondato sulla capacità dei servizi alla persona di essere risorsa per le proprie comunità di appartenenza, diventando loro stessi fautori e voci narranti di una filiera circolare, etica e sostenibile».

Per chi volesse una «cesta di Rapa»: [www.cestedirapa.it](http://www.cestedirapa.it). r.co. —

Azienda astigiana tra le tre premiate al concorso nazionale promosso da Confagricoltura e Onlus Senior

# L'agricoltura sociale coltiva il welfare applicato alla campagna

**RICCARDO COLETTI**  
ASTI

L'agricoltura è stata la prima vera forma di economia su larga scala. Dieci mila anni fa l'uomo ha scelto di «gestire» i frutti della terra. Oggi quei frutti non sono solo più cibo, sono diventati parte integrante della società. Una parte fondamentale che va oltre il sostentamento: lo dimostrano i progetti d'agricoltura sociale che oltre a creare ricchezza, lavoro, si occupano di inclusione. Lo sanno bene i protagonisti di «Ceste di Rapa 2.0»: progetto sociale partito dall'azienda agricola «Il Cortile di Simone Artesi» a Calliano; finalista e vincitrice della quinta edizione di «Coltiviamo agricoltura sociale».

Più di 3 mila aziende agricole, 35.000 addetti, 250 milioni di fatturato sono i numeri nazionali di questo fenomeno, diventato oggi un vero e proprio welfare verde che of-

fre supporto, riabilitazione e reinserimento sociale alle persone più deboli e fragili.

## Il premio

Non a caso Confagricoltura e Onlus Senior – L'Età della Saggezza con Reale Foundation hanno indetto il premio «Coltiviamo agricoltura sociale». Ad aggiudicarsi l'assegno di 40 mila euro ciascuno sono state tre aziende agricole di Bolzano, Asti e Catanzaro che, oltre al premio in denaro, hanno ricevuto una borsa di studio ciascuna, per partecipare al «Master di Agricoltura Sociale», all'Università di Roma Tor Vergata. Quest'anno la borsa di studio assegnata all'impresa di Asti sarà intitolata a Romano Gianotti, già consigliere di Reale Mutua e revisore della Federazione regionale agricoltori piemontesi di Confagricoltura.

«Siamo orgogliosi che sia proprio della provincia di Asti



Il confezionamento dei sacchetti di frutta e verdura

una delle aziende premiate, per un'iniziativa così interessante, che crea opportunità, rimette al centro l'individuo, sviluppa occupazione, senza perdere di vista il prodotto di qualità e la commercializzazione» commentano Gabriele Baldi e Mariagrazia Bar-

avalle, presidente e direttrice di Asti Agricoltura.

Confagricoltura e la Onlus Senior – L'Età della Saggezza, insieme agli sponsor partner, in questi cinque anni hanno finanziato con oltre 670 mila euro a fondo perduto i progetti di 15 fattorie sociali

che, secondo il regolamento del bando, hanno realizzato il loro programma entro l'anno. I piani presentati, dopo la votazione on-line del pubblico, che ne ha selezionati 30, hanno passato il vaglio della giuria, che ne ha scelti tre. «Abbiamo capito che l'innovazione, per noi fondamentale in tutte le sue declinazioni, passa anche da questo nuovo modello di assistenza, di offerta di servizi sociali, per la salute, il benessere e il reinserimento» dichiara Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura.

Un welfare che passa dall'assitenzialismo all'inclusione lavorativa e sociale. Un valore aggiunto, economico, che mentre i protagonisti al centro di un progetto di filiera incentrato sulla persona. Poco importa se si tratta del cliente finale o di chi raccoglie i frutti della terra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'APPELLO DI COLDIRETTI

# “Azzerare la Tari negli agriturismo un aiuto a oltre 2000 imprese astigiane”

Le statistiche parlano chiaro: – 58% i turisti nel 2020. Coldiretti lancia un appello ai comuni: «Azzerare la Tari per salvare i 24 mila agriturismi italiani». Per i rappresentanti degli agrituristi è necessario sospendere la tassa rifiuti 2021.

«La chiusura delle attività agrituristiche – dichiara Marco Reggio, presidente di Coldiretti Asti – sta mettendo a rischio l'intero comparto legato al turismo e al territorio. L'agricoltura è storicamente

il settore a maggiore resilienza, ma occorre dare una mano per affrontare la tempesta, attraverso interventi che consentano alle imprese di ripartire. Per superare la crisi occorrono misure finanziarie in grado di sostenere la capacità economica e produttiva delle nostre imprese».

Gli agriturismi in provincia di Asti hanno una funzione importante per la ricettività e per la bilancia commerciale, «gestiscono ad esempio tanti po-

sti letto quanti gli alberghi». Ante crisi Covid i turisti che soggiornavano in agriturismo si fermavano più giorni rispetto a quelli ospitati nelle altre strutture ricettive ed il 62% degli ospiti degli agriturismi dell'Astigiano erano stranieri.

«A rischio – indicano gli uffici Coldiretti – un sistema che in provincia di Asti può contare su 176 strutture agrituristiche con ricettività e 52 agriturismi con ristorazione, per un totale di oltre 1.000 posti a tavo-



Una cena in agriturismo nell'epoca pre Covid

la, 2.048 posti letto con 936 camere e 846 bagni. Nell'ultima stagione, pre Covid-19, ha sviluppato 100 mila presenze».

«Nel 2020, grazie alla sensibilità dei sindaci – dichiara Diego Furia, direttore Coldi-

retti Asti –, in alcuni Comuni della provincia di Asti è stata applicata una riduzione della Tari. Quest'anno sarebbe però utile l'azzeramento, anche perché le municipalizzate hanno avuto un risparmio no-

tevole dall'inattività nella produzione del rifiuto».

Istituito per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) dell'Anici ha ribadito la facoltà degli enti di deliberare riduzioni della Tari per le imprese che siano state costrette a sospendere l'attività o a esercitarla in forma ridotta a causa della situazione di emergenza.

«Prima della pandemia la ricettività rurale nella nostra provincia – nota Giovanna Soligo, presidente degli agriturismi di Terranostra Campagna Amica, – aveva una dimensione di rilievo e riteniamo quindi doverosa la salvaguardia dell'attività agriturbistica, per non disperdere un patrimonio costruito in anni di impegno e promozioni». r.co. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA